

SBN
01813

8

O M E L I A

D I R E T T A

Al Clero, ed al Popolo della Diocesi di Taranto

DALL' ARCIVESCOVO DI QUELLA CITTA

D. GIUSEPPE CAPECELATRO

I N O C C A S I O N E

De' solenni uffizj di Religione celebrati nella Cattedrale Tarantina

P E R L A M O R T E

D I

M A R I A C L E M E N T I N A

A R C I D U C H E S S A D I A U S T R I A

E P R I N C I P E S S A E R E D I T A R I A D E L L E D U E S I C I L I E .



N A P O L I

N E L L A S T A M P E R I A R E A L E .

M D C C C I .

Primum Deus est rerum generator, & auctor, mox amor, & thalamus.
S. Greg. Nazianz. Carm. 2. de Virginitate .

(III)

O M E L I A

Diretta al Clero, ed al Popolo della Diocesi di Taranto

DALL' ARCIVESCOVO DI QUELLA CITTÀ

D. GIUSEPPE CAPECELATRO.

MEA ben fondata speranza della nostra costante felicità, la fiducia de' popoli di due ubertosissimi Regni, il modello della vera virtù, la Sposa illibata, la Madre pietosa, la Donna forte, MARIA CLEMENTINA ARCIDUCHESSA DI AUSTRIA (Ahi nome, ahi rimembranza!), la compagna dell' Augusto Successore del Trono, la delizia dei nostri Sovrani riposa già nel beato soggiorno de' giusti. Napoli sconfolata sopra tutte le genti a piè di quell'Urna funesta sparge amare lagrime, e rinnova li lugubri giorni della riconoscente Betulia, e i lunghi affanni del popolo di Egitto: CLEMENTINA inalterabile nelle sventure, faggia ne' pericoli, maestosa senza baldanza, generosa senza pompa, religiosa senza fasto, CLEMENTINA ripete ognora dolente questa illustre Metropoli, e alle meste sue voci fanno eco le più remote contrade delle due Sicilie. Sarà dunque degno della vostra ben nota religione, Fratelli, e Figli miei carissimi, se in questo giorno destinato da noi a celebrare in questa nostra Cattedrale i Sacrosanti Misterj di espiazione, e di pace, ed a rendere a quell'anima beata l'estreme solenni cerimonie Cristiane, uniate le vostre devote preghiere ai voti generali della riconoscente

nostra Nazione . E poichè non posso parlarvi colla viva voce , presente sempre a voi col mio spirito vi diriggo l'elogio di questa Eroina , onde cresca sempre più la vostra tenerezza per l' Augusta Famiglia dominante , e si stabilisca fra voi il vero regno della virtù , di cui fu la Real Principessa un perfetto modello .

A palesarvi quindi con maggior chiarezza l' egregie doti della Donna eccelsa , io vi scoprirò l' altezza del suo rango , nel governo di tre vasti , e difficili Regni . Ma voi sorpresi di questa nuova idea che io vi presento , intender non sapete quali sieno questi tre Regni di una Principessa , che non giunse mai a regnare . Eccoli , Figli miei carissimi . Regnò Ella sul cuore del suo Sposo , e degli Augusti Nostri Sovrani colla dolcezza de' costumi , e colla rettitudine delle sue intenzioni ; primo Regno . Regnò sul cuore de' Popoli delle due Sicilie colla profusione delle sue beneficenze , e collo splendore della sua pietà ; secondo Regno ; regnò su gli affetti suoi proprj coll' esercizio della vera virtù , e della immacolata religione ; terzo Regno . Nel primo ravvisar dovete le qualità private di una saggia Consorte : nel secondo le doti singolari di una donna destinata ad un Trono : nel terzo il carattere di un' anima educata dalla mano di Dio per sollevarla tosto al sublime godimento del Regno eterno . Vediamolo .

PRI-

PRIMO PUNTO.

Regnare sul cuor di uno Sposo, e di tutta la Famiglia co' mezzi di un volto lusinghiero, è un trionfo della sola natura, di cui niuna parte può darfi alla pura virtù: ma la Donna forte di cui vi ragiono benchè poggiar potesse la sua conquista sulle belle doti della sua fresca giovinezza, e su le non ordinarie disposizioni del suo corpo, fin dal primo momento direffe le sue mire alla nobile impresa di possedere la benevolenza del suo Regio Consorte, e de' suoi Genitori Sovrani, colla nobiltà de' costumi, e col corteggio delle religiose maniere, figlie di un' anima grande, e robusta. Conobbe quanto fieno deboli le arti di conquistare colla sola bellezza di un volto, colla nobiltà del sangue, e colla possanza della propria famiglia, e tutta si dispose a conoscere l' indole del suo Sposo, per unire col dolce nodo di una stabile concordia la durata del talamo, che ove non sia di questo bel fregio adornato, e dalla virtù sostenuto, tosto ruinar deve, portando seco il seguito di mille disordini religiosi, e civili. Ahi cieco mondo ingannatore, son pur frequenti gli esempj della tua falsa dottrina. Tu credi di render felice una coppia co' fragili doni della natura, e di stabilire la fortuna di una famiglia, ora colle sembianze di una nascita illustre, e ora col corteggio di una ricca successione: ma questi doni se non sono dalla vera virtù accompagnati, perdono tosto ogni pregio, e spargono sul talamo nuziale invece de' contenti, le amarez-

ze , ed in luogo dell' affetto , lo scambievol disprezzo.

Ma qual altro esser potea l' impegno di una Principessa educata nel Tempio della Sapienza , e della Religione ? I gloriosi fasti della ben' allevata nazione Toscana , le illustri memorie della Corte Imperiale , tramandarono alle non ancora spente generazioni , la sapienza dell' Augusto LEOPOLDO , e le doti sovraumane della religiosa LUISA ; della sapienza del Genitore fu CLEMENTINA una copia fedele , e dal seno materno trasse il puro latte della immacolata Religione . Quella coppia Regale che dopo avere stabilita la felicità del popolo Toscano , passò a formare la delizia di un vasto Impero , quella fu appunto il modello , che già rinnovavasi nel nostro Regno sotto gli auspicj de' nostri amabili Sovrani Ma chinare conviene rispettosa la fronte alle supreme disposizioni del Cielo , e rispettare quell' ordine eterno , che la Somma Provvidenza a noi deboli mal nota , stabilisce , e sostiene . Dopo queste premesse dovrà più sembrarvi maraviglioso quel dolce dominio , che acquistò Ella nel cuore del suo Sposo , e de' Regali Genitori ? Ma il conseguimento felice di un oggetto sì grande , non costò molta pena alla Principessa CLEMENTINA . Ella trovò nell' indole di FRANCESCO quei medesimi doni del Cielo , che rendono l' uomo così simile alla Divina natura , e trovò nella coppia adorabile de' nostri Sovrani additato a gran tratti il bel cammino della gloria .

Una saggia , e cristiana educazione stabilita , giusta il modello della Vangelica Filosofia , fu la scuola del nostro

stro

stro Principe FRANCESCO. Quel medesimo umore inaffiato avea queste due piante Regali , onde ne avvenne , che dal primo incontro si unirono questi due cuori con quei vincoli misteriosi , che formano il nodo santissimo , organizzato dalla mano onnipotente dello stesso IDDIO , allorchè del primo Uomo , e della prima Donna comandò l' unione . Trionfo CLEMENTINA sul cuor di FRANCESCO , trionfo FRANCESCO sul cuor di CLEMENTINA . Trionfo veramente augusto , riportato da questa coppia impareggiabile per la retta osservanza delle sagre leggi dell' amor conjugale . Ah! quante volte , e quante fecero essi la compiacenza ne' nostri Sovrani ! Quante volte nel mirarli così uniti di sentimenti , d' indole , di virtù , resero essi al Sommo IDDIO le dovute grazie . E già questo talamo Regale meritò fin da' primi giorni la bramata fecondità , e le Celesti benedizioni annunziarono agli Augusti Genitori una lunga serie di numerosi nipoti . Ma (ah! duolo !) nascondiamo per poco queste tenere , e funeste rimembranze , che riflettendo sul cuore addolorato del vedovo Sposo , e degli afflitti Sovrani , possono inasprire quella profonda ferita , che tanto giustamente li lacerava , e li trafigge , e rivolgiamo lo sguardo al secondo Regno , che la Principessa ebbe su' l cuore amoroso de' popoli delle due Sicilie .

SECONDO PUNTO.

Allorchè la virtù oltrepassa i confini di una comune misura , riscuote tosto il generale rispetto . L'ignoranza , l'invidia , la nera calunnia perdono ogni possanza , e confuse si nascondono con vergognoso silenzio. Siano pure deplorabili le circostanze de' tempi , siano nemiche del vero le massime correnti , sia pur generale la corruttela di un popolo , una virtù eminente trionferà sempre sulle ruine del vizio .

Mirabil cosa invero , Figli carissimi , è la sincera confessione del merito , che rendono i scellerati al regno della virtù : essi lodano quel che non vogliono imitare , ammirano quello che fuggono , ed esaltano il proprio delitto . Donde mai questa manifesta ripugnanza di sentimenti , e di opere ? Forza è conchiudere , che ficcome la luce si manifesta con tanta possanza , onde niun luogo vi sia a dubitare della sua presenza , così la virtù penetra con tanta forza nel cuore umano , che lo costringe suo malgrado non solo a rispettare la maestà del suo Trono , ma lo trasporta fin' anche al dolce sentimento dell' amore .

Voi siete la luce del Mondo , disse a' suoi seguaci il Divino Legislatore , ed in tal modo dipinse co' veri colori la bellezza di un' anima virtuosa . La luce non teme le tenebre , anzi le disperde : la virtù non si misura col vizio , anzi nel comparire lo atterra . Ma questo trionfo è riserbato al penoso cammino di una ben fondata , e costante condotta .

Co-

Cominciò la fama a spargere qualche primo alboro dell'eminente virtù della Regal Principessa passati appena alcuni mesi della sua dimora, ma queste voci erano ancora deboli, e potevano ben chiamarsi un confuso susurro di cui s'ignora la vera natura; tanto più che le lodi tributate a' Principi talvolta portano seco il sospetto di una mentita adulazione. Intanto cominciò la fama a rendersi più chiara, e uscendo dalle ristrette pareti della Reggia, scorse le Provincie, ne oltrepasò i confini, e penetrò da per tutto, fin nelle più remote contrade; annunziando l'eminente virtù della Real Principessa di Napoli. Le due Sicilie furono come le più avventurose riguardate dalle nazioni del Globo, e la nostra felicità ci si prometteva stabile, e costante sull'appoggio sicuro di una generosa stirpe di Eroi, imitatori fedeli de' gloriosi Maggiori.

Bello è il vedere, Fratelli, e Figli miei, come l'audace libertino applaude alla religiosa condotta di CLEMENTINA. Li genitori sregolati la dipingono come un modello di disciplina, e di educazione; li profanatori del Tempio la chiamano la Principessa religiosa per eccellenza; le donne più scostumate parlano con applauso della sua onestà e ne' portamenti, e nel cuore, della sua fede nel talamo, del suo decoroso contegno, della pietà, della prudenza. . . Oh dolce, ed onorato trionfo della vera virtù! Intanto regna ella maestosa nel cuore de' popoli, e sostiene la pubblica opinione con infiniti tratti di Cristiane operazioni. Questo è il vero corso della gloria,

ria , questo lungo cammino di azioni luminose , è il solo argomento della pura virtù . Un applauso che si riscuote fra la folla di un popolo ignorante , abbagliato , o dalla pompa di uno spettacolo , o dal sentimento del rispetto , o dal timore della forza , non è mai una pruova del merito , e come la forza non è il mezzo da conquistare la stima , e l' amore , così alla sola virtù è questo impero serbato . Ma perchè debbo io trattenermi inutilmente , se il momento in cui si sparse il timore di poterla perdere , fu il più glorioso punto della sua vita . Credete forse che il dolore si manifestasse soltanto in quei cuori sensibili , che poggiavano l' esistenza della propria famiglia sulla generosa sua destra ? Credete per avventura che un tumulto di mortali agitazioni opprimesse solo li nostri Principi lontani , e lo Sposo amoroso ? No , figli miei amatissimi , un generale affanno si manifestò in questa popolosa Metropoli , e furon tutti gli ordini confusi in una comune amarezza . Se la Principessa è costretta dal consiglio de' medici al cambiamento dell' aria , tosto si affolla ciascuno sul cammino , che Ella percorre , e confuso fra il timore , e la speranza cerca ognuno di riconoscerle in volto il fior della vita ; sembra che inquieto non soffra la rapidità del passaggio , e veder da vicino vorrebbe le insolenze di quel male , contro cui erge al Cielo le palme , per implorarne il soccorso . Questo è regnare su i popoli , questo è il trionfo riserbato alla sola virtù . Possono ben gloriarsi gli Augusti nostri Sovrani di questo pubblico omaggio della nazione , poichè

chè in mille , e poi mille incontri dell' annoso e dolce lor governo riscossero dalla fedeltà de' sudditi questi teneri, e sinceri argomenti di un amor filiale .

Ma il male si avvanza , la Principessa si accosta al termine sollecito de' suoi giorni, la sua perdita finalmente è annunziata da un pallore generale, impresso sul volto dell'afflitta Metropoli : un tristo silenzio occupa i primi momenti, come di ordinario avviene ne' sommi mali : a questo stato succedono le lagrime, e quindi le voci meste che annunziano l'amaro lutto di tutta la nazione, e la già spenta speranza de' pubblici voti per la salute della degna compagna dell'erede del Trono . Anche il Cielo mostrò con segni funesti il suo cordoglio : i giorni sereni di una ridente stagione cambiaronsi in turbini, e furiose tempeste, e un generale tumulto annunziò nel placido orizzonte della bella Partenope un disordine improvviso ; e sebbene i fenomeni della natura niun luogo possono avere nelle mortali sventure, sogliono però talvolta combinarsi le fisiche variazioni co' morali accidenti .

Ma calmar conviene una volta il nostro affanno, e rivolgerè lo sguardo alla maggione Celeste, ove riposto avea CLEMENTINA le sue fondate speranze ; regnando sempre da vera Regina su i proprj affetti .

TERZO PUNTO.

Non si può regnare sul cuore altrui, se prima non si regna su i proprj affetti . Deve la virtù stabilir la sua
sua

sua fede nel nostro cuore, ergere ivi maestosa il suo Trono, e dopo aver domate le furie adulatrici dell'ambizione, e della superbia, dettare la legge ai piaceri, la prudenza ai consigli, il vigore alla sofferenza, la saviezza al timore. Esercizio ben lungo è questo figli amatissimi; anzi è un'arte ben difficile ad apprendersi, e la vittoria o è tarda, o è rara.

Non vi è secolo, non vi è nazione, che non conservi le memorie di rinomate Eroine, che rendute superiori alla comune condizione del sesso, tramandarono alla posterità la gloriosa immagine della propria virtù. Io non intendo di affollarmi nella lunga serie di tante ricerche, nè ho bisogno di rilevare il pregio di questa Donna eccelsa, paragonandola alle Clotildi, alle Pulcherie, e alle famose Regine, che il sublime onore giustamente meritano del pubblico culto. Una è la virtù; li suoi caratteri sono già definiti, e ovunque ella si ritrovi, riscuote venerazione, e rispetto. Non vi ha dubbio però che il trionfo che si riporta su le proprie affezioni, è quello appunto, che riscosse presso tutte le nazioni, e sotto qualunque governo religioso, e civile, la stima universale; e quindi questo sentimento, promulgato con tanta energia nel codice del Cristianesimo, non fu ignoto alla rinomata età del mondo gentile. Vanta a ragione la dotta antichità le riputate massime di Platone, di Archita Tarantino, di Socrate, di Licurgo, di Seneca, di un Marco Aurelio; e pieni sono gli annali della Filosofia di una morale robusta, e severa. Tuttavia non può

può metterfi in dubbio, che un nuovo lume fu dato dal nostro Divin Legislatore a questa guerra interna, che far deve ognuno a se stesso: il contrasto fra la carne, e lo spirito, fra l'uomo vecchio, e l'uomo nuovo, furono nel nostro codice le basi fondamentali della Legge, e lo spirito regolare de' costumi.

E quì fa d'uopo che io mi perda nel ricercare dalle sole apparenze lo stato del cuore di CLEMENTINA, che agli occhi si nasconde di un diligente esame. Voi che il sublime onore meritaste di regolare la spirituale economia della mia Eroina, voi sì potreste, riscuotendo maggior fiducia, manifestare alla nazione, la delicatezza delle sue massime, la profonda morale delle sue azioni, il peso delle sue nascoste applicazioni, le giornalieri vittorie finalmente, che riportava Ella su i proprj affetti. Io mi contento soltanto di replicare, che non si regna su 'l cuore altrui, senza l'anticipato trionfo del proprio, e quindi conchiudo, che avendo Ella regnato su 'l cuore del suo Sposo, e de' Sovrani Genitori, ed essendosi resa Regina de' cuori di tutta la nazione, sull'esempio dell'adorabile Nostra Signora, ha dovuto prima riportare il difficile trionfo de' suoi proprj affetti. Un illustre argomento però della sua eroica fermezza trarre giustamente io posso dagli ultimi momenti della sua vita mortale. Questi momenti appunto, de' quali tanto si parla, e de' quali tanto si teme, furono quasi sempre la regola sicura, e la misura più esatta dell'umana virtù. A questi momenti io mi rivolgo, e dimenticando per un istante

istante il grave dolore, che in quel punto ci oppresse, cercherò fra le angustie di quelle ore tormentose di scoprire il coraggio Cristiano di CLEMENTINA, la costanza dei sentimenti, la robustezza dell'ultimo addio allo Sposo, alla Figlia, a' Sovrani, a' Popoli, alla Reggia, ed al Mondo.

Principe Illustre, Sposo addolorato, Augusto Erede del Trono, permetti per un momento, che io ripeta al mio gregge lontano le memorie di quell'istante, che quasi impetuoso torrente venne a desolare l'afflitto tuo cuore. E voi, fratelli e figli amatissimi, vedrete che la morte di CLEMENTINA fu sempre il termine beato di coloro che vissero col corpo su la terra, e collo spirito nel Cielo. E di chi temer poteva in quel punto estremo la Donna forte, se regnato avea su i proprj affetti in tutto il corso della vita mortale? Avvezza a frenare le sue voglie, Regina del suo cuore, sostenne il suo passaggio con quella dolcezza Cristiana, che tanto si oppone allo stupido contegno, che imitar volle l'umana superbia, affrontando la morte colla rea credenza di nulla temere dopo la vita.

Era già da gran tempo minacciata la gracile Principessa da un interno nemico umore, che rimasto pria come in agguato nelle parti meno nobili della terrena sua spoglia, sboccò poi furioso, assalendo le più sublimi regioni del petto. Fu inutile qualunque soccorso, e malgrado le tenere premure dell'Augusto Monarca, che tolto dal suo fianco un esperto, e rinomato Professore

lo

lo spedì velocemente ad assistere la Regal Donna, malgrado le replicate istanze dell'amorosa Sovrana, ora di cambiar cielo, ora di tentare nuovi mezzi, il male renduto già insolente dal concorso di una febbre, ora nascosta, ed ora più rea, porta seco l'annunzio di vicina morte.

In mezzo a quel tumulto, che nasce in una Reggia (ma che dissi: la Reggia di CLEMENTINA era più tosto una scuola di fantità, e di prudenza), la sola Principessa sostiene il pubblico affanno con un'aria serena, e con un cuore tranquillo. La prima sua cura le fu dettata dallo spirito di pietà, che formò sempre le delizie dei suoi giorni; previene quindi gli avvizi, e cerca con premura gli ultimi Sacramenti Cristiani, che riceve con tenerezza, e con rispetto fra lo stupore, e fra le lagrime di tutta la Corte: Rendutisi alla sua religiosa impazienza tutti gli ufizj, ora si rivolge a consolare chi piange, ora raccomanda la cura della Bambina Principessa, unico pegno del suo talamo, involato alla morte: parla sovente del suo vicino passaggio con quella dolcezza di sentimenti, che sono proprj soltanto di un'anima preparata da lunga stagione al terribile momento: rimprovera chi si contrista, prende congedo da' suoi più cari, e finalmente rivolta al suo Sposo, all'unico oggetto dei suoi amori, gli ultimi ricordi gli affida del suo tenero cuore, e sollevando gli occhi al Cielo manda un amoroso addio a' Genitori Sovrani, benedice l'innocente pargoletta, bacia il suo Sposo per l'ultima volta, e unita col suo DIO placida, e serena sen vola all'eterno riposo de' giusti.

Sommo.

Sommo Padre del Cielo poichè ti piacque di toglierci la delizia de' nostri cuori , raddoppia ore le tue benedizioni sul Trono de' nostri Augusti Sovrani , rendi a noi nella di loro lunga vita quei giorni sereni , che perdemmo nel brieve spazio accordato a CLEMENTINA sostieni il vedovo Sposo nella sua amarezza , conserva l'innocente , ed unico pegno di quel talamo sventurato , e fa che i popoli delle due Sicilie concordi ne' sentimenti , corrano a gara a stabilire la pubblica felicità con quei sacri legami , che uniscono i sudditi al Sovrano colla medesima forza , che i figli amorosi s'impegnano per la gloria di un tenero padre .

Voi intanto fratelli miei amatissimi , procurate di battere il cammino di quella sublime virtù , che costituì CLEMENTINA Regina di tre vasti , e nobili Regni , e rendete a quell'anima giusta gli ultimi cristiani ufizj di espiazione , e di pace , mentre io nel nome del Signore vi saluto , e vi benedico .

F I N E .

IN
IVSTIS . PARENTALIORVM . OFFICIIS
MARIAE . CLEMENTINAE . AB . AVSTRIA
IN.TARENTINA.CATHEDRALI.ECCLESIA.PERSOLVTIS
EPIGRAMMATA . TEMPORARII . MAVSOLEI

Fuori la Porta della Chiesa .

I.

MARIAE . CLEMENTINAE . AB . AVSTRIA
PRINCIPIS . IVVENTVTIS . FRANCISCI
CONIVGI
IOSEPHVS . TARENTINORVM . PONTIFEX
CHRISTIANO . RITV . PARENTAT

Sotto il Ritratto .

II.

MARIAE . CLEMENTINAE . AB . AVSTRIA
DIVA . EFFIGIES
A . TARENTINORVM . ANIMIS
NVNQVAM . DILAPSVRA

III.

MARIA . CLEMENTINA . AB . AVSTRIA
CELSITVDINE . ANIMI . INGENII . PRAESTANTIA
FORMAE . VENVSTATE
CVM . PRIMIS . COMPARANDA
DISCIPLINAE . VERO . SANCTIORIS . CVLTV
PRINCIPIBVS . FEMINIS . AD . VIRTVTIS . STVDIA
EXEMPLO . SVO . EXCITATIS
SAECVLVM . ORNAVIT
NOMINISQVE . SVI . MEMORIAM
IMMORTALITATI . COMMENDAVIT
DVM . VERO . PRAESTANTIORA . GLORIAE . MONVMENTA
POSTERIS . PARAT
NON . SINE . FATI . INVIDIA
PUBLICO . LVCTV . ELATA . EST
VIXIT . A . XXIV . M . VI . D . XXII

IV.

MARIA . CLEMENTINA . AVSTRIACA
FRANCISCI . IVVENTVTIS . PRINCIPIS
LECTISSIMA . CONIVX
SIBI . IPSA . SVPERSTES . VIVIT
QVAE . BREVI . TEMPORE
EMENSIS . OMNIBVS . GLORIAE . SPATIIS
ET . AVITA . DECORA . SVPERGRESSA
ADVENTANTI . FATO . INVICTO . ANIMI . ROBORE
OBIAM . PROCESSIT
ET . SPONSO . EXANIMATO
CIVIBVS . DOLENTIBVS . DOMESTICIS . PENE . ENEGTIS
IMPAVIDA . IPSA . ET . SECVRA
SVPREMVM . MORTALIS . VITAE . ACTVM
MAXIMO . CVM . PLAVSV . CONCLVSIT

V.

© . FALLACES . HOMINVM . SPES
MARIA . CLEMENTINA
DVM . SPONSO . SVAVISSIMO
NOVA . GAVDIA . PARAT
MORS . EX . TRANSVERSO . INCVRRENS
CONIVGI . AMANTISSIMAE . MOLITVR . EXITIVM
ET . NE . FERDINANDI IV
ET . MARIAE . KAROLINAE
REDITVM . VIDEAT . EXOPTATVM
IMMITIS . VRGET . IN . TVMVLVM